

**Agroalimentare.** Accolta la richiesta presentata dall'Italia

# Import di riso senza dazi da Cambogia e Myanmar La Ue apre un'inchiesta

## In un anno il prezzo dell'arborio crollato del 58%

Micaela Cappellini

La Commissione europea scende in campo con gli agricoltori del riso e apre un'indagine sui volumi e sui prezzi delle importazioni a dazio zero dalla Cambogia e dal Myanmar. La decisione, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale Ue, arriva a un mese dalla presentazione da parte dell'Italia, col sostegno di altri sette Paesi, di una domanda per l'attivazione della clausola di salvaguardia per i risicoltori europei. In Europa l'Italia è il primo produttore di riso, con 1,50 milioni di tonnellate pari a circa il 50% dell'intera produzione continentale.

L'inchiesta parte dalla constatazione che negli ultimi cinque anni le quote di mercato di riso cambogiano e birmano a dazio zero entrate nella Ue sono salite rispettivamente dal 13% al 21% e dallo 0% al 5 per cento. Soltanto nell'ultimo anno, ricorda la Coldiretti, dalla Cambogia e dal Myanmar sono sbarcati in Italia circa 22,5 milioni di chili di riso: un pacco di riso su quattro venduto nel nostro Paese conterrebbe prodotto straniero, con la produzione asiatica che rappresenta circa la metà del riso importato in Italia.

Il dazio zero è un vantaggio riconosciuto ad alcuni Paesi asiatici secondo il principio Eba: Everything but arms, Tutto fuorché le armi. Ma nel caso del riso proveniente dalla Cambogia e dal Myanmar, sostengono gli agricoltori, questo che è e resta un principio legittimo avrebbe finito col danneggiare i diritti dei risicoltori europei. Nel caso di quelli italiani, in particolare, avrebbe portato a dimezzare le quotazio-

ni riconosciute agli agricoltori. Se l'indagine avviata dalla Commissione europea confermerà le tesi degli agricoltori, allora potrà essere applicata la clausola di salvaguardia a tutela del settore, una misura che può durare fino a tre anni, salvo proroghe.

In una nota, il ministero dello Sviluppo economico esprime «grande soddisfazione per l'avvio dell'inchiesta. L'auspicio è

### IL PESO NEL NOSTRO PAESE

Nel 2017 le varietà provenienti dall'Asia hanno rappresentato la metà di tutto il prodotto importato in Italia

### I NUMERI CHIAVE

## 22,5 milioni

**I chili di riso sbarcati in Italia**  
Secondo la Coldiretti, soltanto nell'ultimo anno nel nostro Paese sono arrivati oltre 22 milioni di chili di riso a dazio zero dalla Cambogia e dal Myanmar, pari a circa la metà di tutto il riso importato in Italia

## -58%

**Il prezzo del riso italiano**  
La concorrenza a dazio zero dall'Asia ha fatto abbassare i prezzi riconosciuti ai risicoltori italiani: nel caso dell'arborio, di oltre la metà. Il nostro Paese è il primo produttore di riso in Europa

che porti in tempi brevi al ripristino dei normali dazi doganali sulle importazioni di riso Indica dalla Cambogia e dal Myanmar». Anche Paolo De Castro, vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, esprime il suo «ringraziamento alla commissaria europea al Commercio estero, Cecilia Malmstrom, per aver accolto i nostri numerosi appelli, da ultimo la lettera inviata il 14 marzo, per la salvaguardia sociale ed economica del settore del riso in Italia e in Europa». Per la commissaria Malmstrom, si tratta del terzo intervento in difesa dell'agroalimentare europeo, dopo il pomodoro australiano e il prosciutto made in Moldavia commercializzato in Usa.

Secondo la Coldiretti, occorre fare presto: nell'ultimo anno la concorrenza a dazio zero dall'Asia ha fatto contrarre i prezzi riconosciuti agli agricoltori italiani del 58% nel caso dell'arborio, del 57% per il carnaroli, del 41% per il Roma e del 37% per il violone nano. Confagricoltura, tra i sostenitori delle richieste di intervento avanzate dal governo italiano, ricorda anche che l'effetto delle importazioni dall'Asia ha determinato un abbattimento del 40% della produzione e delle vendite di riso Indica a livello europeo negli ultimi cinque anni. Mentre la Cia-Agricoltori italiani si è messa a disposizione per aiutare le aziende risicole nell'espletamento degli adempimenti burocratici che saranno richiesti dagli uffici della Commissione Ue per lo svolgimento della sua indagine.

### Sviluppo socio-ambientale

## Lavazza investe per i produttori di caffè colombiano

I progetti della Fondazione Lavazza per migliorare le condizioni sociali e ambientali dei produttori di caffè in Colombia saranno rafforzati. Lo ha ribadito Giuseppe Lavazza, vicepresidente del gruppo (a sinistra nella foto), in una visita al Paese con Juan Manuel Santos, presidente della Repubblica di Colombia e Premio Nobel per la Pace 2016. La Fondazione Lavazza ha già sviluppato diversi progetti.

### Lo studio. Un business

## Innovazione spingono

Ernesto Diffidenti

Sono l'innovazione e i mercati esteri a sostenere la crescita della bioeconomia che, nata da 576 start-up, ha ormai raggiunto un business di 2 miliardi di euro, l'8,3% del valore della produzione nazionale. A fotografare l'insieme dei produttori che utilizzano materie rinnovabili di origine naturale è il 4° Rapporto sulla bioeconomia in Europa presentato ieri, a Palermo, da InSanpaolo e Assobiotech-Fedchimica con il Cluster della chimica verde Spring e in collaborazione con l'Università di Palermo. La bioeconomia è un'economia che usa le risorse biologiche, provenienti dalla terra e dal mare, così come i rifiuti, come input per la produzione energetica, industriale e mangimistica. Si tratta di un'economia «ciclica e sostenibile» che si è anche in Europa dove l'Italia ha raggiunto il podio dietro Germania (330,7 milioni di fatturato) e Francia (288,7 milioni). «I dati - confermano l'in-